

## Introduzione

Bacone disse che si domina la Natura soltanto assecondandola ed infatti, quando si volle contrariare le sue manifestazioni, si trovò in essa la più fiera resistenza. Opere di migliaia di uomini infatti vennero ad un tratto distrutte dal capriccioso andare di un torrente, dalla vertiginosa corsa di una frana.

Non sempre, o meglio ancora, non sempre efficacemente, i problemi che la montagna offre per una soluzione alla intelligenza ed alla costante volontà degli uomini furono risolti. Inoltre non in tutti i tempi detti problemi si presentarono sotto il medesimo aspetto, irti delle medesime difficoltà, essendo queste spesso in diretto rapporto con le esigenze della vita civile. Oggi la sistemazione di un torrente trova vaste ripercussioni, sia dal lato economico-sociale, sia da quello scientifico-industriale. L'acqua ad esempio detta per antonomasia « carbone bianco » ora è in parte disciplinata dando un forte incremento allo sviluppo economico-sociale dei popoli.

Importantissimo problema montano, è quello riguardante il rimboschimento, il quale venne sempre considerato come fattore essenziale per la vita e per l'economia delle popolazioni montane e che ancor più ora è oggetto di studio, quale coefficiente del clima e del governo delle acque. Esso è pure potente ausilio ai manufatti ed alle costruzioni d'arte, per il riordinamento delle zone montane sconvolte, oltre che di grande necessità per il nostro paese, il quale sente veramente il bisogno del legname. Solo combinando la ricostruzione dei boschi con adatti lavori di regolarizzazione del corso dei torrenti, si potrà frenare il materiale di trasporto, serrando in mezzo ai monti le masse dei detriti ed impedendo la formazione di nuovo materiale detritico. Appunto a questi principi il Ministero volle fosse uniformata la sistemazione montana, ben sapendo come torrenti rapidissimi nel loro primo tronco riescono minacciosi alla regione che attraversano, specie se ingrossati dalle piogge torrenziali dell'autunno e della primavera.

È notorio che dove non fu eseguito un disboscamento irrazionale, gravi sono i danni cagionati dalle piene dei torrenti, che non trovano nel terreno la consueta resistenza. La lotta contro i torrenti è antichissima. Per restringerci solo all'Italia, noi troviamo tracce di provvedimenti per sistemarli sin dall'epoca romana; alla fine del Medio Evo i Vescovi di Trento costruivano la grande briglia dell'Avisio per trattenere nella gola del fiume i massi di detriti.

Però gli studi e le opere più complete su tale argomento sono di scienziati di epoca più vicina a noi, tra i quali primeggia Vincenzo Viviani, e contemplano questioni tecniche e silvopastorali. Generalmente però in queste classiche opere che con fine ed intelligente accorgimento, connettono il rimboschimento con l'idrologia non si suggeriscono lavori di adeguata importanza, o per dir meglio, non si pensa che con la costruzione di briglie e di manufatti in genere, non si riesce la maggior parte delle volte che a trasportare il male da un punto ad un altro. L'Amministrazione forestale è convinta che le opere d'arte pure e semplici sono ben poca e fragile cosa, e pensa che occorre asservire la stessa Natura, per riparare al male che questa ha procurato.

Contrariamente alla linea di condotta che si segue quasi sempre in selvicoltura, noi crediamo opportuno, dopo le esperienze fatte, di non volerci proporre ed assumere leggi fisse e generali nei lavori che si vengono via via eseguendo.